

Buone nuove.

Rassegna stampa e notiziario del Circolo ACLI San Filippo Neri a.p.s.

Cari amici e care amiche,
 le realtà buone che testimoniano il sostegno alla vita, la solidarietà ed il rispetto del creato, nella pace, sono ancora ben presenti e numerose, ne siamo convinti; purtroppo in questi ultimi tempi le loro notizie non trovano sufficiente spazio sui quotidiani, soffocate dalle notizie degli eventi bellici in Ucraina e da situazioni di crisi umanitarie in vari paesi del mondo. Tuttavia, proprio a causa della loro rarefazione sui media, riteniamo ancora più utile far circolare le buone notizie che vengono pubblicate. Ci ricordano che “lo Spirito” soffia continuamente e ovunque.
 Raccogliamo tutti l’invito di Papa Francesco per una giornata di preghiera e di digiuno, Mercoledì 2 Marzo, per la situazione in Ucraina e per la pace, ovunque.

Delpini: “Vorrei dire il Rosario camminando tra russi e ucraini”

“Andare là, al confine. Camminando mettendosi tra gli avversari. Dicendo il Rosario in mezzo a quella desolazione: per testimoniare che i cristiani cercano la pace, si mettono in mezzo, intercedono, come ricordava il cardinale Martini, e mettono a rischio se stessi perché non sia una tragedia irreparabile”.
“Preghiamo. Digiuniamo. E vorremmo fare qualcosa di più. Siccome non possiamo farlo, non è realistico, mi impegno a dire una decina del Rosario ogni giorno e invito tutti a questa preghiera semplice perché la pace ritorni, la ragionevolezza vinca sulle emozioni e sulle mire strategiche, sulle prepotenze, sulle rivendicazioni”. “Ogni guerra, ogni ricatto, ogni forma di prevaricazione è un danno per tutti. È un danno per l’umanità”. “È una tragedia che dice l’incapacità delle istituzioni a trovare accordi di pace e dell’inclinazione ancora non sanata dell’uomo a far prevalere i propri interessi sul bene dei popoli”.

(Avvenire 24 Febbraio 2022)



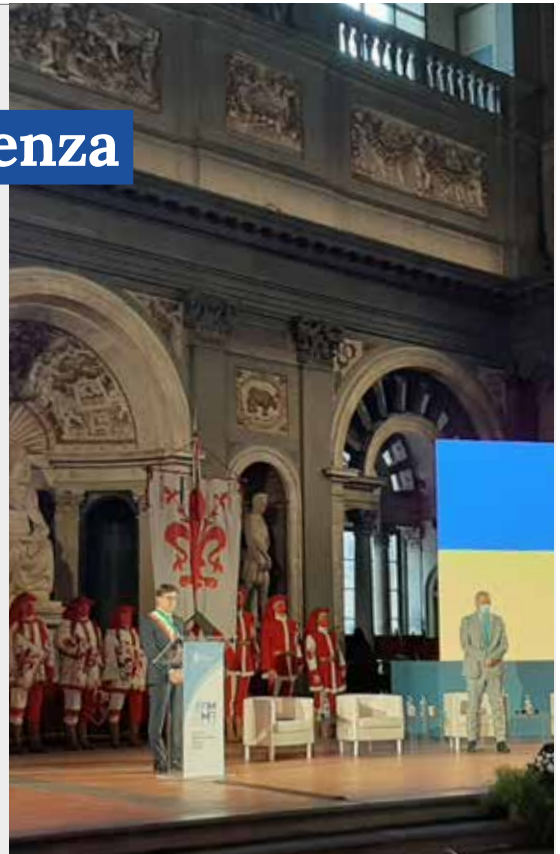
Le ACLI milanesi hanno partecipato al presidio in Piazza della Scala di Giovedì 24 Febbraio, assieme ad altre forze democratiche, per protestare contro l’invasione russa dell’Ucraina. “Alle nostre sorelle ed ai nostri fratelli ucraini esprimiamo tutta la nostra vicinanza e prossimità. Con il Papa e con l’intero movimento per la pace ci sentiamo ancora una volta di dire che la guerra non è mai la soluzione dei conflitti, che le vittime sono – prima di tutto ed ingiustamente – i civili. La guerra non risolve alcun problema anzi essa provoca una lunga catena di drammi, di odi e di rancori che si protrarrà negli anni”.

Il forum sul Mediterraneo a Firenze: scelta di non violenza

È in corso a Firenze la seconda edizione del “forum” che raccoglie cardinali, patriarchi, vescovi e, in contemporanea, 65 sindaci dell’area del Mediterraneo

È una iniziativa che mira alla “riconciliazione” tra i diversi popoli del Mediterraneo per un cammino straordinario di pace, “per riflettere sul ruolo delle nostre comunità cittadine e delle nostre Chiese nella costruzione di un Mediterraneo della solidarietà, capace di superare le sue crisi ed i suoi drammi”. L’obiettivo è arrivare a una “Carta delle Nazioni” condivisa e impegnativa per tutti che verrà consegnata a Papa Francesco, Domenica 27 Febbraio, durante la sua visita a Firenze, a conclusione del summit”.

(Avvenire 24 Febbraio 2022)



Casamica accoglie chi viene a curarsi in città

Ci sono cento posti letto sparsi in quattro case di accoglienza in zona Città Studi, a Milano, per accogliere persone e famigliari che arrivano da tutta Italia per curarsi negli ospedali milanesi

Da molti anni i volontari di “CasAmica” accolgono e sostengono gli ospiti che vivono un momento delicato della loro vita. “È inaccettabile che al dolore di una malattia – dice Lucia V. fondatrice della onlus – debbano aggiungersi difficoltà pratiche, economiche e organizzative legate alla necessità di trovare una sistemazione lontano da casa per un lungo periodo”. È impagabile il calore umano che i volontari assicurano ai loro ospiti, adulti, anziani e bambini. Parte delle strutture dell’associazione sono presso la parrocchia dei Santi Nereo e Achilleo, altre in locali presi in affitto.

(Avvenire 30 Gennaio 2022)

Un anno senza Luca Attanasio “Alle nostre figlie parlo di lui”

È passato un anno da quell’attentato sanguinario

Zakia Seddiki, la moglie dell’ambasciatore dice di lui: “Non so come spiegarlo, ma Luca è ancora qui con me. Lo sentiamo accanto, sa ancora unire le persone”. Adesso, per onorare la sua memoria, l’associazione “Mama Sofia”, da lui fondata in Africa, opererà anche in Italia occupandosi di persone che soffrono come è stato fatto in Congo dove l’associazione continua a svolgere il suo lavoro. “A casa nostra tutti i giorni parliamo di Luca. Le nostre figlie vivono una mancanza fisica. Ma il padre c’è sempre, ci aiuta e ci sostiene ogni giorno. La religione – io musulmana e lui cattolico – non è mai stata un problema. Avevamo un rapporto che andava oltre la religione. C’è un essere sopra di noi che ognuno può chiamare Dio oppure Allah. Cosa cambia?”.

(Corriere della Sera – 22 Febbraio 2022)



Una bella storia di lavoro e di maternità

Empoli. Federica G. superate tutte le selezioni, cinque passaggi, prove pratiche e colloqui, prima di firmare il contratto di assunzione, chiede un ultimo colloquio al titolare

“Per correttezza devo dirle una cosa: sono incinta ...” e lui, vedendo quello sguardo di paura le risponde: “Tutto qua? Ma che bellissima notizia!” e poi la rassicura dicendo che la sua gravidanza non è un problema. Federica inizia a lavorare, confermando davvero di essere la migliore, poi sta a casa il tempo previsto per il congedo di maternità e da qualche settimana ha ripreso il suo impegno lavorativo. Dice il suo datore di lavoro:

“Spero che quello sguardo di paura che ho visto in Federica sparisca presto dagli occhi di tutte le donne che devono comunicare ai propri datori di lavoro l'arrivo di un figlio. Spero che non si chieda mai più a una donna, ad un colloquio, se abbia figli o abbia intenzione di farne. Spero che compaia presto in tutti, soprattutto negli imprenditori, il sorriso per la bellezza di una vita nuova che sta arrivando”.

(Avvenire – 22 Febbraio 2022)

Voglio imparare bene l'italiano e lavorare

Obi è arrivato alla Casa della Carità di Milano a Maggio 2021

Era intimidito, si guardava intorno silenzioso e mi ha detto solo queste parole “Voglio imparare bene l'italiano e lavorare” – dice Stefano B. il volontario che lo ha accolto. Obi ha 26 anni, è scappato dal Niger dopo aver visto uccidere tutta la sua famiglia in maniera atroce, per motivi politici.

È arrivato in Italia dopo un viaggio lungo, faticoso, molto difficile. “Quando lo abbiamo accolto abbiamo predisposto un percorso specifico per lui. Per prima cosa insegnandogli l'italiano, poi siamo riusciti a trovargli un lavoro nei fine settimana come lavapiatti in un ristorante. Obi si è fatto subito benvolere dal suo datore

di lavoro e dai colleghi per la sua capacità di diffondere buonumore e di lavorare sodo. Adesso, oltre a lavorare, aiuta gli altri, qui alla Casa della Carità, insieme agli ospiti, agli operatori e ai volontari. Le sue giornate sono piene di significato e di attività”.

(Notiziario Casa della Carità Gennaio 2022)